

**Giovedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)
San Barnaba**

Atti degli Apostoli 11, 21 - 26; 13, 1 - 3
Matteo 10, 7 - 13

1) Orazione iniziale

O Padre, che hai scelto **san Barnaba**, pieno di fede e di Spirito Santo, per convertire i popoli pagani, fa' che sia sempre annunziato fedelmente, con la parola e con le opere, il Vangelo di Cristo, che egli testimoniò con coraggio apostolico.

Il Signore Gesù rivela il suo cuore in ogni pagina del Vangelo. In quella di oggi, che è un discorso di missione, vediamo la magnanimità del suo cuore. La povertà del Vangelo non è da pensare come "strettezza", ma come apertura nella fiducia e nella generosità: così testimoniano le parole di Gesù e così l'ha vissuta **san Barnaba**. Gesù vuole che siamo poveri perché ci vuole liberi e in grado di donare largamente a tutti, per il regno di Dio. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Nella storia di san Barnaba vediamo realizzata questa pagina.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 11, 21 - 26; 13, 1 - 3

In quei giorni, [in Antiòchia], un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia.

Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

3) Commento sul Atti degli Apostoli 11, 21 - 26; 13, 1 - 3

● **Nella storia di san Barnaba vediamo realizzata questa pagina.** Un altro passo degli Atti degli Apostoli racconta che egli, possedendo un campo, lo vendette per darne il ricavato agli Apostoli, mettendo in pratica alla lettera la richiesta di Gesù al giovane ricco: "*Vendi quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi*". La fiducia in Dio che lo spinge a questo gesto si accompagna in lui alla fiducia negli altri. **Arrivato ad Antiòchia, invece di angustiarsi e preoccuparsi per questi "pagani" appena convertiti al Vangelo, Barnaba ha una reazione aperta, piena di fiducia:** "*Quando giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò*". Non è un uomo che spegne gli slanci altrui con preoccupazioni di osservanze minuziose, è "*virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede*" e esorta tutti "*a perseverare con cuore risoluto nel Signore*": importante è soprattutto aderire a Cristo. E così "*una folla considerevole fu condotta al Signore*".

E qui si rivela un altro tratto della sua larghezza di cuore. Invece di riservare a sé il monopolio dell'apostolato in un campo così fecondo, **va a Tarso a cercare Saulo:** "*Trovatolo, lo condusse ad Antiòchia*". E quando Paolo diventerà più importante di lui nell'apostolato fra i pagani, di Barnaba si può ripetere quello che gli Atti dicono del suo arrivo ad Antiòchia: "*Vedendo la grazia del Signore, si rallegrò*". **Ma Barnaba non si ferma all'incoraggiamento degli altri.** E veramente tutto a disposizione di Cristo, per questo lo Spirito Santo può riservarlo a sé per una missione più universale: l'evangelizzazione di tutte le nazioni. **Fiducia e generosità fondate nella vera povertà del cuore: ecco che cosa vediamo splendere nella vita di san Barnaba.**

Domandiamo al Signore di aiutarci a camminare con gioia sulla stessa via, ad essere cioè persone di benevolenza, di disponibilità, di incoraggiamento per quelli che avviciniamo.

● **"Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede."** (At 11, 22) - **Come vivere questa parola?**

"Barnaba, figlio della consolazione, uno che infonde coraggio" (Atti 4,36) Così gli Atti ci introducono **la figura di Barnaba**, che forse originariamente si chiamava Giuseppe di Cipro e che fu ribattezzato Barnaba proprio per la sua connaturalità a quella condizione dello spirito, di cui ci parlava la liturgia di ieri, la consolazione.

Barnaba è un uomo solido, che non si lascia trascinare da facili entusiasmi. La novità, per la comunità di Gerusalemme, di avere dei vicini di casa ad Antiochia che sembrano nuovi cristiani autentici, li fa temere e decidono di mandare un uomo affidabile per capire se quell'internazionalizzazione del Vangelo è lecita o meno.

Barnaba sperimenta consolazione incontrando i cristiani di Antiochia. Lo Spirito in lui parla con i sentimenti della gioia e con le parole dell'esortazione: "*Che possiate rimanere quello che ora siete diventati*". Il suo è un potente riconoscimento che rafforzerà la comunità di Antiochia, ma che allo stesso tempo garantirà la veracità delle prossime nuove comunità nascenti. Gerusalemme è il luogo di attesa dello Spirito, ma quando Egli arriva e visita, si fa l'ora del partire, dell'andare sino ai confini della terra.

Oggi, Signore, permetti che il dono della consolazione animi anche noi nel leggere i segni dei tempi e trovare le radici del vangelo nelle tante espressioni nuove di vita buona che ci circondano.

Ecco la voce di un santo Sant'Ignazio (cf Esercizi, Regola III, n. 316): "*La consolazione è un motore potente per camminare, per volare sulle vie della santità perché mette le ali ai piedi.*"

4) Lettura: dal Vangelo di Matteo 10, 7 - 13

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

5) Riflessione sul Vangelo di Matteo 10, 7 - 13

● **Oggi è la festa di san Barnaba. Il vangelo parla degli insegnamenti di Gesù ai discepoli su come annunciare la Buona Novella del Regno alle "pecore perdute di Israele"** (Mt 10,6).

Loro devono: a) **guarire i malati**, risuscitare i morti, purificare i lebbrosi, scacciare i demoni (v.8);

b) **annunciare** gratuitamente ciò che gratuitamente ricevono (v.8);

c) **non procurarsi** oro, né sandali, né bastone, né bisaccia, né due tuniche (v.9);

d) **cercarsi una casa** dove poter esser accolti fino al termine di una missione (v.11);

e) **essere portatori di pace** (v.13).

● **Il chicco che muore porta molto frutto.**

"*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*", questo comando del Signore fa parte integrante della missione degli apostoli. Chiamati da Cristo ad essere i suoi prediletti solo per una sua libera scelta di amore, quindi nell'assoluta gratuità, alla stessa maniera essi debbono intraprendere e svolgere la loro testimonianza dinanzi al mondo. **Debbono annunciare a tutti ciò che essi stessi per primi hanno visto, udito e sperimentato.** Il regno dei cieli è vicino, ma molti debbono essere sanati, risuscitati, liberati dal male affinché possano entrare ed esserne partecipi. Debbono ripetere a loro volta quello ha fatto Gesù durante la sua vita. Egli ora vuole trasferire a loro l'energia della sua parola, la sua forza di compiere prodigi, la capacità di essere testimoni veraci e credibili. Li vuole liberi da ogni terrena preoccupazione, li spoglia di ogni umana sicurezza dando loro soltanto la garanzia che l'operaio ha diritto al suo nutrimento. Non indica loro neanche un indirizzo preciso a cui rivolgersi o dove andare; Gesù dice "*Strada facendo*"; **apre loro tutte le**

vie del mondo, tutte le strade dove vivono gli uomini affinché tutti trovino la Via del Regno. Deve essere ancora tale la strada del vangelo, così debbono comportarsi gli annunciatori delle verità di Cristo. **Li accompagna una certezza che Egli è con loro sulla stessa strada, sui stessi percorsi, talvolta impervi e spesso inospitali:** "Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al vangelo". Non ci scoraggiamo per questo anche perché lo stesso Signore ci avverte che "se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". Spesso la morte del chicco di grano comporta la morte anche del seminatore: "Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna". Questo è il vissuto di Barnaba, questo è ancora il vissuto della chiesa, ma **resta sempre vero che il sangue del martire è il seme fecondo da spargere nel campo del Signore.**

● **Al tempo di Gesù c'erano vari movimenti che, come lui, erano alla ricerca di una nuova maniera di vivere e convivere,** per esempio, Giovanni Battista, i farisei, esseni ed altri. Molti di loro formavano comunità di discepoli (Gv 1,35; Lc 11,1; At 19,3) ed avevano i loro missionari (Mt 23,15). Però c'era una grande differenza! I farisei, per esempio, quando andavano in missione, erano prevenuti. Pensavano che non potevano fidarsi degli alimenti della gente, perché non sempre erano ritualmente "puri". Per questo, portavano bisaccia e denaro per poter occuparsi loro stessi di ciò che mangiavano. Così, le osservanze della Legge della purezza, invece di aiutare a superare le divisioni, indebolivano ancora di più il vissuto dei valori comunitari. La proposta di Gesù è diversa. Il suo metodo traspare nei consigli che lui dà agli apostoli quando li manda in missione. Per mezzo delle istruzioni, cerca di rinnovare e riorganizzare le comunità di Galilea in modo che fossero di nuovo un'espressione dell'Alleanza, una mostra del Regno di Dio.

● Matteo 10,7: **L'annuncio della vicinanza del Regno. Gesù invita i discepoli ad annunciare la Buona Novella.** Loro devono dire: "Il Regno dei cieli è vicino!" Cosa vuol dire che il Regno è vicino? Non significa una vicinanza nel tempo, nel senso che basta aspettare un poco di tempo e dopo il Regno verrà. "Il Regno è vicino" significa che già è alla portata della gente, già "è in mezzo a voi" (Lc 17,21). È bene acquisire uno sguardo nuovo, per poter percepire la sua presenza o prossimità. La venuta del Regno non è frutto della nostra osservanza, come volevano i farisei, ma si rende presente, gratuitamente, nelle azioni che Gesù raccomanda agli apostoli: guarire i malati, risuscitare i morti, purificare i lebbrosi, scacciare i demoni.

● Matteo 10,8: **Guarire, risuscitare, purificare, scacciare.** Malati, morti, lebbrosi, posseduti erano gli esclusi dalla convivenza, ed erano esclusi in nome di Dio. Non potevano partecipare alla vita comunitaria. Gesù ordina di accogliere queste persone, di includerle. **Il Regno di Dio si rende presente in questi gesti di accoglienza e di inclusione. In questi gesti di gratuità umana si nota l'amore gratuito di Dio che ricostruisce la convivenza umana e ricuce i rapporti interpersonali.**

● Matteo 10,9-10: **Non portare nulla. Al contrario degli altri missionari, gli apostoli non possono portare nulla:** "Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento". L'unica cosa che potete e dovete portare è la Pace (Mt 10,13). Ciò significa che devono fidarsi dell'ospitalità e della condivisione della gente. Perché **il discepolo che non porta nulla con sé e porta la pace, indica che ha fiducia nella gente.** Crede che sarà ricevuto, e la gente si sente valorizzata, apprezzata e confermata. L'operaio ha diritto al suo alimento. Facendo questo, il discepolo critica le leggi di esclusione e riscatta gli antichi valori della condivisione e della convivenza comunitaria.

● Matteo 10,11-13: **Vivere insieme ed integrarsi in comunità. Giungendo a un luogo, i discepoli devono scegliere una casa di pace e lì devono rimanere fino alla fine. Non devono passare da una casa all'altra, bensì vivere lì stabilmente.** Devono divenire membri della comunità e lavorare per la pace, cioè per ricostruire i rapporti umani che favoriscono la Pace. Per mezzo di questa pratica, loro riscattano un'antica tradizione della gente, criticano la cultura di

accumulazione, tipica della politica dell'impero romano ed annunciano un nuovo modello di convivenza.

6) *Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione*

- Perché tutti questi atteggiamenti raccomandati da Gesù sono segni del Regno di Dio in mezzo a noi?
- Come fare oggi ciò che Gesù ci chiede: “Non portare bisaccia”, “Non passare di casa in casa”?